

## Il Commercio Equo per un mondo senza armi

durante tutta la giornata di sabato 12 febbraio 2005, nelle botteghe di Rimini ed in oltre 120 botteghe sul territorio nazionale, saranno svolte iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema degli armamenti per sottolineare quanto questi abbiano un effetto devastante contro lo sviluppo del mondo ed in particolare nei paesi emergenti del sud del mondo dove, in massima parte, i diritti umani vengono regolarmente calpestati e la popolazione decimata da guerre il cui obiettivo è raramente individuabile ed in ogni caso MAI condivisibile.

Questo evento, frutto del lavoro di elaborazione di AGICES, di Assobotteghe e della Rete Italiana per il Disarmo, intende far conoscere, con una riflessione sul tema degli armamenti, quanto sia ingente il danno che le armi provocano allo sviluppo equo e sostenibile dei paesi del Sud del mondo e mettere in evidenza con dati, considerazioni e proposte come una diffusione incontrollata e pazza delle armi sia in antitesi con un miglioramento delle condizioni di vita che sia basato sul modello di giustizia sociale: il modello che il Commercio equo e solidale da anni promuove in favore dei paesi del Sud del mondo. Per questo si è scelto di valorizzare lo spazio di incontro e di diffusione informativa che le botteghe sono in grado di garantire, integrandolo con le conoscenze specifiche degli organismi facenti parte della Rete Italiana per il Disarmo.

L'incontro di esperienze diverse e convergenti per la costruzione di un mondo di Giustizia rende possibile il raggiungimento dell'obiettivo principale di questa giornata di riflessione e l'approfondimento, lo scopo successivo sarà quello di articolare azioni comuni, dirette a cambiare nel concreto la situazione incontrollata delle armi nel mondo. Ciò non è possibile senza un'adeguata conoscenza dei meccanismi di esclusione e di violenza che il sistema attuale continua a riprodurre.

Il Commercio equo non è nato per fornire aiuti generici ai popoli del Sud del mondo, lo scopo primario è stato, da sempre, insegnare loro a produrre per il proprio sostentamento proteggendoli dallo schiavismo, dallo sfruttamento dei minori e dalla tenaglia degli intermediari. Per sostenere la pace e l'uguaglianza il Commercio equo si attiva affinché non siano date loro armi diverse dallo sviluppo, dalla sanità e dall'istruzione.

Nel 2003 le spese militari mondiali sono cresciute, in termini reali, dell'11%: un tasso di incremento quasi doppio rispetto al comunque già notevole 6,5% registrato nel 2002. Prendendo a riferimento l'ultimo biennio si arriva ad un aumento del 18% che fa lievitare il valore complessivo dei fondi assegnati all'ambito militare fino a 956 miliardi di dollari (correnti). Ma non solo i valori assoluti sono significativi a riguardo: anche la distribuzione di spesa è in grado di consegnarci ottimi elementi di analisi. In analogia per nulla casuale con la ripartizione mondiale della ricchezza, è possibile verificare che i Paesi sviluppati sono responsabili di circa il 75% di tutte le spese militari, a fronte di una popolazione che raggiunge solamente il 16% di quella mondiale.

Secondo il rapporto 2004 sullo Sviluppo Umano elaborato dall'agenzia delle Nazioni Unite UNDP il totale degli aiuti ufficiali allo sviluppo erogati nel 2002 dai Paesi del Comitato di Assistenza allo Sviluppo dell'OSCE ammontavano a circa 58 miliardi di dollari. Il che equivale a circa 65 dollari pro capite erogati (di cui il 26% verso i paesi meno del gruppo dei più poveri). Il trend è desolatamente in discesa: in termini di percentuale sul PIL si passa dallo 0,33% del 1990 allo 0,23% del 2002. L'Italia non si distingue certo positivamente in questo ambito, destinando agli aiuti allo sviluppo lo 0,20% del PIL

(contro lo 0,31 del 1990): per ogni cittadino italiano vengono destinati solo 37 dollari in aiuti a tutto il resto del mondo (contro i 50 del 1990).

Con orgoglio possiamo invece affermare che ben il 50% delle risorse derivanti dalla vendita dei prodotti venduti dalle "Botteghe del mondo", viene direttamente destinato alla cooperazione internazionale, vale a dire che nella sola provincia di Rimini il Commercio equo, attraverso la Coop Pacha Mama, destina ai produttori associati una cifra che si colloca tra i 200.000 e i 250.000€ l'anno!

Sostenete in qualsiasi modo la campagna per il disarmo promossa dal Commercio Equo e dalla Rete Italiana per il Disarmo, è una grande iniziativa umanitaria internazionale alla quale nessun si può né si deve sottrarre.

Daniele Bacchi

[associazione@pachamama-rimini.org](mailto:associazione@pachamama-rimini.org)

[www.pachamama-rimini.org](http://www.pachamama-rimini.org)